

La grande letteratura si fa teatro nelle Operette Morali dirette, in prima nazionale, da Mario Martone.

a cura di Roberto Canavesi

Torino: da martedì 22 marzo a domenica 10 aprile 2011 il Teatro Gobetti ospita la rilettura teatrale dei celebri scritti leopardiani.

Fiore all'occhiello della programmazione dello Stabile torinese per i 150 anni dell'Unità d'Italia, **Operette Morali** di Giacomo Leopardi è la nuova produzione diretta da Mario Martone direttamente ispirata alla raccolta di ventiquattro componimenti, dialoghi e novelle, che il poeta di Recanati compose tra il 1824 ed il 1832. Un prodotto letterario di assoluta importanza al cui interno ritroviamo le basi fondanti del pensiero dell'autore; dal rapporto tra uomo, storia e natura, al confronto tra il passato ed il presente, per arrivare alla presenza di temi universali quali la ricerca della felicità o la concezione di una vita come dolore e noia con la sola ragione unico strumento per sfuggire la disperazione.

Tutto questo materiale è ora oggetto di un racconto teatrale che la dramaturg Ippolita di Majo ha ideato in stretta collaborazione con le indicazioni del regista, direttore artistico dello stabile torinese: *"l'idea di Martone mettere in scena le Operette Morali di Giacomo Leopardi – scrive la stessa di Majo – nasce dal serrato confronto con la cultura e con la storia d'Italia del XIX secolo che lo ha impegnato negli ultimi anni di lavoro in campo cinematografico"*. In questa direzione le **Operette** incarnano un perfetto modello per forza espressiva, tanto più se si considera come nel giovane autore l'idea di dar vita ad una serie di "dialoghetti satirici" abbia proprio preso corpo per cercar di superare le difficoltà incontrate nell'approccio con la "drammatica", la scrittura teatrale tradizionalmente intesa. Il risultato è un testo di per sé molto teatrale, un'opera la cui forma dialogica permette a Leopardi di rappresentare i molteplici punti di vista di una galleria di personaggi proiezioni di un ingegno versatile e sfaccettato: *"un testo - conclude Ippolita di Majo - che è stato pensato come una commedia, in una lingua e con una struttura così vive e moderne da far saltare i riferimenti drammaturgici del secolo in cui è stato scritto per approdare a una profonda consonanza con esperienze fondamentali del teatro del Novecento"*.

Ecco allora l'ottocentesca sala del Teatro Gobetti ideale location per far prender vita, in una forma magmatica ed indefinita, a tutte quelle creature che animano, in maniera misteriosa ma anche comica, la scena delle **Operette** di cui, è bene precisare, si è preservata l'originaria struttura pur a fronte di inevitabili tagli: nove attori in scena, tra cui Renato Carpentieri, Maurizio Donadoni e Barbara Valmorin, per una novità assoluta per la scena italiana che, dopo le tappe di Alfieri e Manzoni, rappresenta la nuova tessera del mosaico della scrittura scenica che la Fondazione del Teatro Stabile di Torino ha deciso di

realizzare per una comune riflessione su alcuni dei testi simbolo per l'identità culturale unitaria.

Al Teatro Gobetti tre settimane di repliche alle ore 20.45, il giovedì alle 19.30 e la domenica alle 15.30, con biglietti a Euro 22: informazioni e prenotazioni allo 011.88.15.241 o su www.teatrostabiletorino.it.